



Valerio Verra, *Su Hegel*

Valerio Verra
Su Hegel

Il Mulino Collezione di Testi e di Studi

recensione di Christian Belli

La raccolta di scritti hegeliani di Valerio Verra (1928-2001), curata per *Il Mulino* da Claudio Cesa, ripercorre circa un trentennio di studi critici di uno dei maggiori hegelisti italiani del secolo scorso.

I luoghi hegeliani toccati da Verra, dalla filosofia della natura alla filosofia della storia, dalla logica all'estetica, sono affrontati nei ventuno saggi qui raccolti cercando un accesso diretto alla filosofia di Hegel. Al di là della ricostruzione storiografica delle problematiche interne al pensiero hegeliano, la linea che guida Verra nella sua analisi critica è quella di far emergere, proprio dalla poliedrica particolarità dei temi trattati, l'idea hegeliana di filosofia come *Sistema*. Seguendo il senso della totalità sistematica della filosofia hegeliana Verra ne ripercorre le tappe decisive, dalla critica alla filosofia moderna, chiusa nell'astrattezza della *riflessione*, all'interesse per il pensiero antico, in cui Hegel, ravvisa una tensione verso quell'unità speculativa che segna per ogni epoca il *bisogno della filosofia* (*Bedürfnis der Philosophie*), secondo la nota espressione di *Fede e Sapere*, e da cui, secondo il giudizio hegeliano, il pensiero dei moderni si è in maniera esiziale allontanato.

Risulta decisivo per orientarsi nella lettura originale di Verra, come prontamente segnalato dal curatore nella *Presentazione* del testo, lo studio *La circolarità del metodo assoluto in Hegel* (saggio XI), il quale, chiarendo il senso specifico della dialettica hegeliana, quel metodo circolare in cui «il fondare all'indietro e il determinare ulteriormente in avanti coincidono» (p. 214) e attraverso cui «il metodo si 'allarga' a sistema e la forma si supera in un contenuto che è la determinatezza dell'inizio» (p. 213), permette in maniera esemplare di valutare la forza del distacco del pensiero hegeliano dal metodo degli antichi e dei moderni, secondo una prospettiva di pensiero che si estende fino ad un confronto con l'ermeneutica contemporanea che trova proprio nel pensiero di Hegel il suo luogo di confronto decisivo e, secondo il giudizio di Verra, il suo stesso limite.

L'esposizione del metodo dialettico è compiuta da Verra attraverso l'analisi puntuale delle sue strutture essenziali, a partire dalla *Erinnerung* (saggio I), su cui si fonda nella filosofia hegeliana l'intero processo di universalizzazione e che chiarisce la struttura intrinsecamente storico-dinamica dell'Assoluto. Che la questione della struttura dinamica della dialettica non sia una mera questione formale di metodo, bensì la cifra fondamentale della filosofia hegeliana, è confermato da Verra nella sua ricostruzione dell'alternativa tra natura e storia, secondo i differenti processi dinamici che le caratterizzano «l'uno essendo autenticamente progressivo, l'altro puramente ripetitivo» (p. 66), quale dicotomia originaria sui cui si impernia la realizzazione progressiva dello *Spirito* e che nel quadro del sistema hegeliano trova il suo compimento nella concezione della storia come *seconda natura* (saggio IV). Seguendo una prospettiva di ricerca che non astragga dall'unità del sistema Verra compie un'analisi dettagliata della *Naturphilosophie* hegeliana (saggi V-XIV), per la quale a partire dagli anni '70 gli studi qui raccolti contribuiscono a rinnovare l'interesse restituendole il suo giusto valore. Ripercorrendo le linee classiche dell'argomentazione hegeliana, dalla vicinanza-distanza con la concezione della natura in Goethe all'aspra polemica con Newton a favore di Keplero, Verra ha l'obiettivo di chiarire il senso specifico della *Naturphilosophie* all'interno del sistema hegeliano, secondo il quale «la natura è un tutto vivente, che la filosofia considera in modo razionale, concettuale, dialettico-speculativo, e non intellettuale, formale, meccanico, proprio perché costituisce una articolazione progressiva e ascendente di gradi attraverso la quale l'Idea cerca di tornare a se stessa dalla propria intrinseca esterioresità e approdare alla vita dello spirito» (p. 274), cosicché nei riguardi della natura «ciò che interessa alla filosofia non è la spiegazione naturalistica o sperimentale di questo o quel grado della realtà naturale, ma la sua collocazione nella processualità complessiva dell'Idea» (*ibidem*).

La struttura razionale dell'Idea nella sua manifestazione storico-dialettica, a cui sono dedicati in particolare i saggi IX-X-XV, costituisce dunque lo sfondo dell'indagine di Verra sul pensiero hegeliano nel suo complesso. Nello studio *La razionalità della teleologia in Hegel* l'autore mostra come l'accesso all'*Idea*, che costituisce propriamente il passo ulteriore della filosofia hegeliana rispetto alla tradizione filosofica occidentale, sia possibile attraverso l'analisi della struttura della finalità e della dialettica interna che la anima. Nella *Scienza della logica* Hegel procede lungo le determinazioni dell'*oggettività*, dal *meccanismo* al *chimismo* e infine alla *teleologia*, mostrando la progressiva realizzazione del *fine* che conduce «oltre l'apparenza d'indipendenza dell'oggettività rispetto al concetto» (p. 183), in quell'unità che determina il regno precipuo dell'*Idea*.

L'unione tra pensiero e realtà, tra universale e particolare, costituisce, nella prospettiva hegeliana, il pensiero filosofico nella sua essenza ed è così il principio su cui misurare la portata delle singole parti del sistema, come dei principi speculativi presenti nella tradizione filosofica del passato. Secondo questa prospettiva Verra ricostruisce, a partire da alcune questioni cruciali, il senso originale dell'estetica hegeliana (saggi XVI-XVII), confrontandosi con la fondamentale interpretazione di

Gadamer e in particolare sulla visione della funzione mediatrice della storia tra arte e verità (saggio XVIII). Così l'interesse hegeliano per la filosofia antica si basa sull'idea fondamentale in essa presente che il pensiero fosse tutta la realtà o meglio che «il pensiero e le determinazioni di pensiero non fossero qualcosa di estraneo all'oggetto, ma piuttosto la sua essenza, o che le cose e il pensiero in sé e per sé concordassero, che il pensiero nelle sue determinazioni immanenti e la verace natura delle cose fossero un solo e medesimo contenuto» (p. 356). Verra, in particolare, accosta la prospettiva del filosofo di Stoccarda con quella di Aristotele (saggio XIX), che Hegel giudica decisivo proprio per una concezione speculativa della finalità, con lo scetticismo antico, nei cui troppi Hegel legge un attacco sistematico al punto di vista dell'intelletto messo in crisi nella sua astratta fissità (saggio III), con Platone e il neoplatonismo di Plotino e Proclo che hanno introdotto in filosofia e sviluppato la nozione di 'mondo intellegibile' considerata da Hegel come la più alta conquista del pensiero greco (saggio XX).

Sulla questione dell'unità tra pensiero ed essere e sulla capacità della filosofia di dar conto della *totalità* del reale, Hegel si confronta parimenti con la filosofia moderna, la cui prospettiva di pensiero si colloca però, nel giudizio hegeliano, salvo rare eccezioni, ben al di sotto di quella antica. Verra mostra come il punto di vista della modernità sia condensato da Hegel nel punto di vista dell'intelletto, basato su una logica proposizionale e astratta, che lega l'impostazione del pensiero scientifico a lui contemporaneo, della vecchia metafisica (saggio VII) e della stessa filosofia moderna (saggi II-XIII) in cui, con alcune specificazioni, rientra lo stesso trascendentalismo kantiano (saggio VI). Tutte queste prospettive, pur seguendo andamenti diversi, non riescono ad uscire dal punto di vista dell'intelletto, il cui limite «sta nel prendere le determinazioni fondamentali delle cose come astrazioni valide per sé e capaci di essere predicati del vero, senza esaminare il contenuto peculiare e, tanto meno, la pertinenza del processo predicativo nel determinare l'assoluto» (p. 227).

Seguendo linee analitiche distanti, gli studi di Verra hanno, così, il merito di restituire al lettore l'unità della filosofia di Hegel, al di là delle problematiche specifiche che la occupano, ripercorrendo il senso dello *Streben* del pensiero hegeliano: il procedere oltre l'astratta dualità dell'intelletto in direzione della concreta unità della ragione.

Verra, Valerio, *Su Hegel*, il Mulino, Bologna 2007, pp. 403, € 30

[Sito dell'editore](#)